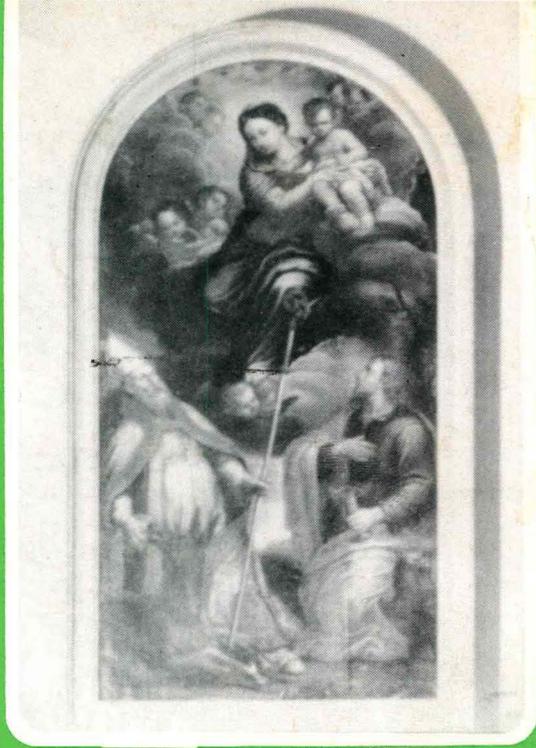


Campanili



MARZO — APRILE 1984



N° 2

IL PANE DATO PER NOI

Per i giorni 28-29 aprile è annunciata la visita pastorale al Decanato di Strigno. Preparata dalla preghiera e da molteplici incontri, può essere un evento di grazia, una spinta alla crescita spirituale per la nostra comunità, un'affettuosa testimonianza della carità pastorale del successore degli Apostoli nei nostri confronti. E vuol essere pure una presa di coscienza della nostra realtà ecclesiale, così deteriorata nel vortice di questi anni, che non deve portarci a scoraggiamento o a incrociare le braccia, ma a un più generoso impegno di testimonianza e di corresponsabilità.

Un prezioso contributo a tale fine ce l'offre lo stesso Arcivescovo nel suo messaggio quaresimale. Accogliendo l'invito del Papa che esorta i Vescovi «amici sapienti» a risvegliare la fede nell'Eucaristia, affinché i fedeli ne facciano alimento e cardine di un'autentica vita cristiana, e a coronamento del Biennio eucaristico che culminerà nel congresso di fine maggio, ci propone una lunga e profonda riflessione sul «Pane dato per noi».

Egli l'ha meditata alla luce del cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale e rivolgendola a noi dice: «quanto vorrei che questo umile dono rissonasse nella nostra Chiesa come gioioso omaggio all'Eucaristia, che in

tutta la mia vita mi ha sorretto e confortato!».

Cogliamo qualche pensiero, come un invito a leggerlo integralmente. Citando il teologo Max Thurian della comunità di Taizé, intervenuto alla preghiera ecumenica in cattedrale nel gennaio scorso, richiama l'attenzione su di un aspetto dell'Eucaristia poco avvertito e valorizzato: l'offerta della creazione. L'offertorio è un momento importante: vi si mette in evidenza che la Chiesa ha conservato l'offerta delle primizie della terra, quale legame fra la creazione e la Redenzione che si manifesta nel memoriale sacrificale... la Chiesa affida la sua povertà nelle mani di Cristo, che ne fa una vera lode, una preghiera efficace, un sacrificio valevole «per Lui, con Lui e in Lui».

Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che è l'unico narrato e con abbondanza di particolari da tutti e quattro gli Evangelisti, prepara gli uomini al dono-prodigio dell'Eucaristia che fin dalla più antica catechesi cristiana è preceduta dai medesimi gesti compiuti da Gesù in quel giorno: «prese... benedisse... spezzò... distribuì». Dio interviene nel valorizzare e integrare l'opera dell'uomo, diretta al proprio sostentamento, come avviene nell'Eucaristia, dove ciò che offriamo sull'altare «quale frutto della terra e del nostro lavoro» sarà trasformato «per la potenza dello Spirito Santo» in cibo di «vita eterna».

In copertina
Ospedaletto: pala dell'altare.

Gesù poi invita l'umanità a un «banchetto», dove tutta compatta è chiamata a ritrovarsi e riconoscersi in una fraternità universale (a quel miracolo partecipano uomini, donne e bambini). Prendere i pasti insieme è, presso ogni cultura, segno di comunione e luogo di comunicazione. Nei conviti di Cana, di Emmaus e sulle sponde del lago dopo la risurrezione Gesù mette in evidenza la sua amicizia con l'uomo. Nella parabola delle nozze c'è l'invito pressante perché la nostra sia una risposta d'amore.

Col segno del pane e del vino indica la simbolica riunione dei dispersi, secondo l'antichissimo documento della «Didaché» (Dottrina degli Apostoli): «Come questo pane, ora spezzato, era disperso per i monti, e raccolto ne è stata fatta una cosa sola, così la tua Chiesa sia raccolta dai confini della terra nel tuo regno».

L'Eucaristia è poi per eccellenza «azione di grazie». Ancora dalla «Didaché»: «Tu, o Signore onnipotente, creasti tutte le cose per la tua gloria e desti

agli uomini cibo e bevanda perché usandone te ne siano grati».

Azione di grazie: gesto e parola familiari a Gesù, presenti anche nella cena pasquale. L'azione di grazie ci sollecita quindi a rispondere alla richiesta di Gesù rivolta agli Apostoli: «Date voi a loro da mangiare», sovvenendo alle necessità di quanti nel mondo — uomini, donne e bambini — muoiono di fame.

Seguono, nella riflessione dell'Arcivescovo, altre preziose indicazioni: Gesù, dopo aver moltiplicato il PANE materiale, addita alla folla e ai discepoli dapprima la sua PAROLA, poi il suo CORPO (ossia tutto sé stesso) come cibo spirituale e come PROMESSA di vita eterna.

Voler condensare il suo discorso così ricco, così edificante, in poche righe, vorrebbe dire impoverirlo, svuotarlo di tutta la sua efficacia. Molto meglio invece sarebbe compiere un atto di volontà e prenderlo, un tratto ogni giorno, percorrerlo tutto e farne oggetto di attenta considerazione. Non sarebbe anche questa un'opera quaresimale?



Combattenti e reduci di Villa Agnedo.

VOCI delle COMUNITA'

VILLA AGNEDO

NOMINA ONORIFICA

Esprimiamo il nostro compiacimento al signor *Franco Bellin*, attuale presidente dell'U.S. di Villa Agnedo per essere stato chiamato a far parte della Direzione provinciale del C.S.I. La scelta della sua persona è stata indubbiamente determinata dalla ben nota capacità organizzativa dello stesso che, assieme ad altrettanto validi collaboratori, ha finora guidato con competenza e totale dedizione l'U.S. di Villa Agnedo.

Il fine che lo ha sempre guidato in tale impegno sportivo (per cui lo ringraziamo pubblicamente) è stato quello auspicato dall'Arcivescovo a Borgo parlando ai genitori e agli educatori: «Moltiplicate a favore dei giovani e dei ragazzi tutte quelle iniziative atte a distoglierli dai sentieri della rovina, offrendo, sostanzialmente, ragioni ed esperienze di vita che vincano il fascino del vuoto e il richiamo della sirena della morte, creando comunità, associazione, gruppi che educino i giovani a non "spegnersi" ma a "spendere" la vita per i fratelli».

NOVANTENNIO

La signora *Sandri Anna*, ospite della casa di riposo di Strigno, ha voluto festeggiare il traguardo raggiunto dei 90 anni, col partecipare assieme ai suoi parenti, alla S. Messa nel suo paese di Agnedo, nella chiesetta da lei tanto amata (ne fu zelante sacrestana assieme al fratello Iginio per più di



40 anni!). Il coro parrocchiale ha reso più solenne la celebrazione con canti adatti alla circostanza. Vogliamo esternarle tutta la nostra simpatia e il nostro ringraziamento per quanto ha fatto disinteressatamente per la comunità parrocchiale.

INCONTRO DI REDUCI

Presso il ristorante alle Valli si sono incontrati i reduci e simpatizzanti di Villa Agnedo e Scurelle per ricordare non tanto il periodo tremendo della guerra, ma piuttosto il tempo in cui, attraverso tanti ricordi affiorati alla memoria, hanno saputo, nella comune sventura, volersi tanto bene.

ANAGRAFE

Sono decedute in Agnedo: *Valandro Ida* in Pasquazzo di anni 73, *Baratto Corinna* di anni 66, *Sandri Anna* ved. Corrente di anni 78.

A Villa: *Tomasi Amelia* ved. Carraro di anni 74.

Ai familiari l'assicurazione del nostro cristiano suffragio per le care defunte e la preghiera per ottenere ad essi il conforto della fede.

PARTICOLARE TRISTE E GIOIOSO INSIEME

A pochi giorni dalla perdita della madre, sig. Amelia Carraro, il figlio Paolo poteva gustare una grande gioia per la nascita di un bel maschietto, Alessandro, che riempiva così il vuoto lasciato dalla nonna. Alla signora Andriollo Manuela che gode ottima salute, le nostre vive felicitazioni.

TUTTA UNA VITA DEDICATA ALLA CURA DEI MALATI

Il 31 gennaio si spegneva nella casa madre di Cormons (Gorizia) suor *Claudina Sandonà*. Era entrata nell'ordine delle suore della Provvidenza di Trento subito dopo la guerra del '18, dopo il ritorno da Messina dove era andata profuga con i familiari. Nel 1922 inizia la sua attività di suora infermiera diplomata nel policlinico di Pavia dove rimane più di vent'anni al servizio dei malati che cura con tanto zelo, passione e bontà. Nel 1958 per ragioni di salute viene trasferita a Roma, dove può finalmente visitare la città eterna e vedere il Papa: considerava questo soggiorno un dono speciale del cielo per lei. Poi fu a Udine alcuni anni per dedicarsi ai piccoli negli Asili di don Guanella. Nel 1968 passò alla Casa Madre di Cormons, dove finché la salute glielo permise, fu infermiera devota verso le consorelle ammalate. Da alcuni anni ormai era ricoverata nell'infermeria. Qui si preparò



con pazienza e tante sofferenze fisiche e spirituali per il Cielo. Si è spenta silenziosamente per raggiungere lo sposo tanto atteso, dopo 65 anni di vita religiosa, all'età di 86 anni.

CINQUANTENNI IN FESTA

Il 25 febbraio si sono ritrovati per un festoso appuntamento i ragazzi del '34, ora validi cinquantenni, di Villa Agnedo e di Ivano Fracena.

Il folto gruppo ha voluto prima assistere alla S. Messa in rendimento di grazie e poi si è recato alla Negritella di Torcegno per continuare in allegria i festeggiamenti. A tutta la brigata, compresi gli as-



senti, i nostri cordiali auguri e l'auspicio di buon proseguimento!

LAUREA

Abbiamo saputo che il signor *Fabro Daniele* si è brillantemente laureato in fisica presso la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università degli studi di Trento, discutendo col chiar.mo Prof. Vittorio Zanetti la tesi su «Lampade ad incandescenza e didattica della fisica». Ci congratuliamo vivamente col neodottore in fisica che onora altamente il nostro paese e ci auguriamo che il suo esempio sia di sprone ad altri giovani a proseguire negli studi, per un miglior impiego delle proprie capacità a vantaggio di tutti.

IL PROFESSOR FRANCESCHINI: RICORDI DI UN DISCEPOLO

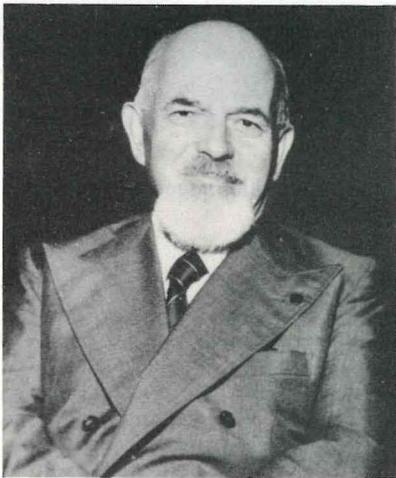
Sono lieto che mi si presenti l'occasione per rendere omaggio al mio vecchio professore, il professor Franceschini. Di lui tanto si è detto e tanto si è scritto in quest'anno che ormai ci separa dalla sua morte, da quel 21 marzo dello scorso anno. Molto fu detto di lui, della sua figura di insigne cultore del latino medievale, della sua alta e riconosciuta competenza scientifica nel ramo dello scibile da lui coltivato, nel quale era specialista serio, oggettivo, ap-

passionato, altamente apprezzato da colleghi e studiosi. Molto di lui fu detto, e forse ancor più che della sua competenza scientifica, della sua spiccata personalità di uomo e di credente. A questo coro di giusti elogi sono ben lieto oggi, in occasione dell'anniversario, di aggiungere la mia voce, per quanto modesta, sincera però ed ancora commossa del suo ricordo indimenticabile.

Indimenticabile: poiché egli era di quelle persone che tu incontri nella vita e ti si fissano, più che nella mente e nel cuore, nel profondo dell'anima. Tale fu per molti il professor Franceschini: ed io ne ho avuto molteplici testimonianze di antichi discepoli. Tale egli fu certamente per me.

Lo incontrai nel 1940. Frequentavo allora la Facoltà di Lettere all'Università Cattolica di Milano. Franceschini fu mio professore; dirò meglio: egli fu per me un vero Maestro. Giacché da lui imparavo sì il latino medievale, ma, e in modo preponderante, imparavo (ed imparai) quante lezioni di umanità, quanti esempi di convinzione cristiana! Non intendo stendere qui un panegirico: ché sarebbe anche controproducente, perché avrebbe il sapore di obbligata retorica. La quale era proprio la cosa più aborrita dal nostro professore. Con scarna sincerità dunque dirò quale impressione derivava a noi, giovani studenti, dall'ascoltare dal nostro docente, quasi giovane come noi, lezioni preparatissime, ordinate, chiare, soprattutto documentatissime e rigorose anche in ogni minimo dettaglio. Ci educava ad una spietata esattezza scientifica. Non pedanteria, mai: ma esattezza fino allo scrupolo. Ci educava al culto della verità: che per lui era quasi ossessione.

Conduceva la lezione con calma ammirevole, ma con altrettanta prontezza a rintuzzare facilonerie o pigrizie. Tale rigore lo si sperimentava in sede d'esame: talmente che la nostra stessa preparazione agli esami fatti con lui si traduceva in istudio preciso, ma so-



prattutto in abitudine all'oggettiva ricerca del vero: nei fatti e nei giudizi. Il culto della verità: ritengo sia la più alta lezione che scendeva dalla sua cattedra.

Ma più in là del professore eccellente in me resta, indelebile, il ricordo dell'uomo. E non ho timore di esprimere una specie di confessione: giudico che il professor Franceschini sia stato per me, proprio per la sua figura d'uomo, una delle persone che più hanno contribuito alla mia formazione di uomo. E di sacerdote.

Qualche ricordo, in me ancora vivo e indimenticabile.

Si discuteva insieme, a tu per tu, sulla mia tesi di laurea: ma la conversazione ben presto si elevava a più alti argomenti, si allargava a più vasti orizzonti. Fu così che ebbi da lui aperture d'orizzonte sulla divina vicenda della Chiesa Cattolica operante in questo mondo agitato e sconvolto: eravamo in piena guerra! Fu così che ebbi da lui alte lezioni di spiritualità: ancor oggi conservo e rileggo volumi di ascetica e mistica che ebbi consigliati in queste conver-

sazioni personali: così ricche e, debbo pur aggiungere, così semplici e così umili nella forma.

Lo vedevo, immancabile, all'Ora Santa, ogni primo giovedì, dalle 23 alle 24, nel Collegio universitario, ove egli veniva appositamente dalla sua abitazione, non proprio vicina, in città, a Milano.

Ma un ricordo più vivo mi resta nell'animo. Una sera mi disse: «È venuto a trovarmi Giorgio La Pira. Per me è un santo. Io conservo le sue lettere: perché un giorno mi saranno chieste dalla Chiesa». Ognuno sa chi era Giorgio La Pira. Non andranno molti anni e La Pira sarà il sindaco santo della città di Firenze. E le sue lettere sono raccolte, ed io le ho viste, nell'epistolario del professor Franceschini.

Un giovane prete bergamasco, mio amico, che stava lavorando con lui ad una tesi di laurea, ebbe l'ardire di chiedergli se la sua tesi avrebbe avuto un brillante esito scolastico. Il professore si fece severo e rispose: «Se quel campanaccio, in quel momento, il preside Masnovo glielo desse sulla testa, scriva che ivi sarebbe perfetta letizia». Sbalordito e umiliato, il giovane pretino tacque. Ed, evidentemente, non tornò più alla carica. Con noi, sacerdoti, era intransigente: esigea serietà e nobiltà d'intenti; ed ineccepibile buon esempio.

«Fallita, disse un giorno parlando ex cathedra, quella tesi di laurea che avesse una splendida riuscita scolastica, ma non vi avesse migliorati e arricchiti nella vostra umanità».

Lo ritrovai, il mio vecchio professore, al Centro della Mendola, ov'ero, d'estate, assistente. Eravamo nel 1968. In quei giorni egli fu eletto Rettore Magnifico. Fra le sue carte sarebbe piacevole scoprire la breve circolare che egli inviò, quel giorno, a tutti i dipendenti dell'Università Cattolica. Salutava i Presidi e i Professori, ma salutava, con singolare riconoscimento del loro ruolo, nobili anch'esso e insostituibile, anche i più umili collaboratori. E mi risulta che andò, allora, a visitarli ad uno ad uno: dagli impiegati degli uffici fino all'ultima, umile, servitrice delle cucine. Aveva, col culto della verità, altrettanto sincero ed anche più alto, il culto dell'uomo. Io penso che egli venerasse, dall'intimo dell'anima, in ogni uomo il figlio, la creatura di Dio. E questo con profonda e sentita sincerità. E semplicemente: fatta di sorridente serenità.

Serenità eroica: non esito ad affermarlo. Con la quale egli sopportò il peso dell'autorità nei momenti caldi e snervanti della contestazione nel fatidico sessantotto. Serenità e fermezza. Serenità fino al sorriso e disponibilità fino all'umile sacrificio di sé; fermezza con se stesso fino al sacrificio della propria salute.

Ricordi, questi miei, affrettati. Umili anche, se si vuole. Ma vivissimi. Umili: ma eloquenti. Eloquenti a confermare un mio netto giudizio, una mia chiarissima convinzione: nel professor Franceschini io ho incontrato un santo.

La sua vita interiore con Dio, una vita interiore matura, fatta di equilibrio umano e di totale presenza alla grazia divina, la si intravedeva in lui quasi in chiara trasparenza, la si indovinava, con sicura certezza, in tutta la sua persona. Trasparenza: ché nulla in lui sapeva di esibizionismo; ché, anzi, egli sapeva avere un umile pudore dei propri sentimenti e soprattutto, io penso, dei propri intimi rapporti con Dio. Non ho dubbio di sorta che il professor Franceschini avesse raggiunto le regioni superiori della santità. E vi corresse come un gigante la sua invidiabile avventura di amorosa unione con Dio. Solo così, del resto, si spiega il suo delicato ed umile amore per gli uomini.

Lo incontrai l'ultima volta nella sua casa paterna di Villa Agnello. Era stanco, malato, sofferente. Ma era lui: operoso e pensoso, sollecito più degli altri che di se stesso. Ci scambiammo poche parole: ma quella fu, per me, l'ultima sua lezione e, come e più delle altre, indimenticabile.

Ho steso un panegirico contro le mie intenzioni? No. Ho semplicemente manifestato con chiarezza i miei ricordi, alcuni dei miei ricordi. E soprattutto le mie convinzioni. Era questo, per me, il modo migliore per dare pubblico atto della mia riconoscenza al mio più caro e più valido Maestro.

Prof. Don Livio Magagna
Preside emerito del Liceo Arcivescovile di Trento

IVANO FRACENA

DOVEROSO RINGRAZIAMENTO AL NOSTRO COMUNE

Nell'ultimo numero di Campanili Uniti si è accennato ai lavori fatti alla chiesa parrocchiale, nel corso dell'anno 1983. Per un errore di stampa è stato omissso un tratto dell'articolo (la finale) nel quale si ringraziava sentitamente anche il Comune per il contributo dato per questi lavori. Per questo ora si vuol



Lavori alla chiesa.

le riparare a detta omissione ringraziando vivamente l'Amministrazione comunale, con a capo il signor Sindaco, per quanto fatto in occasione dei lavori alla chiesa. Il Comune ha contribuito con 3 milioni ed è già tanto, dato che poche settimane prima aveva anche saldato le spese incontrate per la riparazione dell'orologio del campanile, spese ammontanti a L. 314.000.

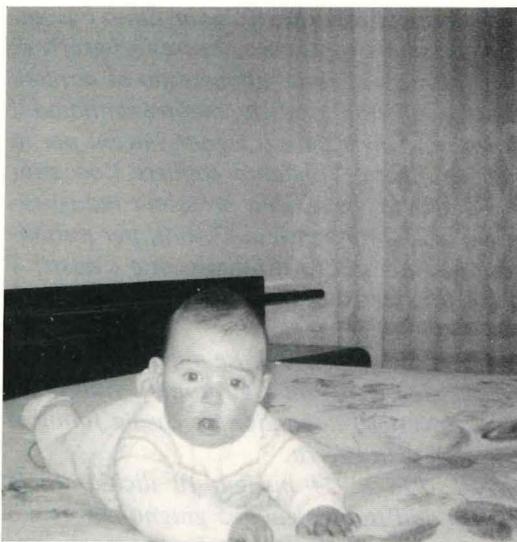
Sappiamo tutti che le finanze del nostro Comune non sono delle più floride; è quindi più che doveroso un nostro caloroso grazie per quanto fatto a vantaggio della nostra chiesa, che per parte sua ha provveduto nel frattempo, ad acquistare un nuovo impianto di amplificazione sonora, con una spesa di L. 800.000, dato che il vecchio non funzionava.

Così tra la generosità dei parrocchiani e l'aiuto del Comune, è stato possibile eseguire vari lavori alla casa di Dio, restando ancora da sistemare l'esterno che sarà il lavoro dei prossimi anni.

DALL'ANAGRAFE

È morto a Merano il 21 gennaio scorso Francesco Voltolini, fratello della signora Pia Voltolini in Pasquazzo, alla quale facciamo le nostre più sincere condoglianze.

A Roma invece si è spento Nones Umberto, il 13 febbraio scorso, a 83 anni di età ed è stato sepolto nella tomba di famiglia del nostro cimitero.



Floriani Davide.



Lorenzo Melchiori.

Infine è giunta dal Belgio la notizia della morte di Floriani Rina di anni 70.

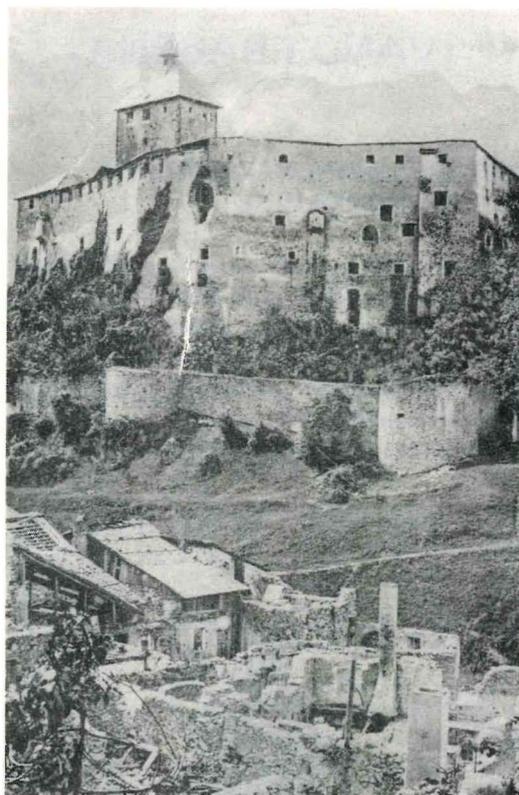
A tutti i parenti vive condoglianze e un ricordo nella preghiera.

RICORDANDO AVVENIMENTI TRISTI DEL PASSATO

Avendoci procurato il signor Elmo Faceni, nostro valente capo-coro, 2 rare fotografie di Ivano Fracena, come apparivano al termine del I° conflitto mondiale, mentre sentiamo il dovere di ringraziare il signor Faceni per la sua gentilezza, vogliamo cogliere l'occasione, anche in vista della prossima inaugurazione del monumento ai Caduti, per pubblicare quanto scritto d'interessante i nostri 2 paesi, in quel doloroso periodo, dall'allora curato Don Pacher.

«E venne la guerra... Le migliori forze del paese, cioè i giovani e gli uomini fino ai 50 anni dovettero abbandonare casa e famiglia per andare in guerra.

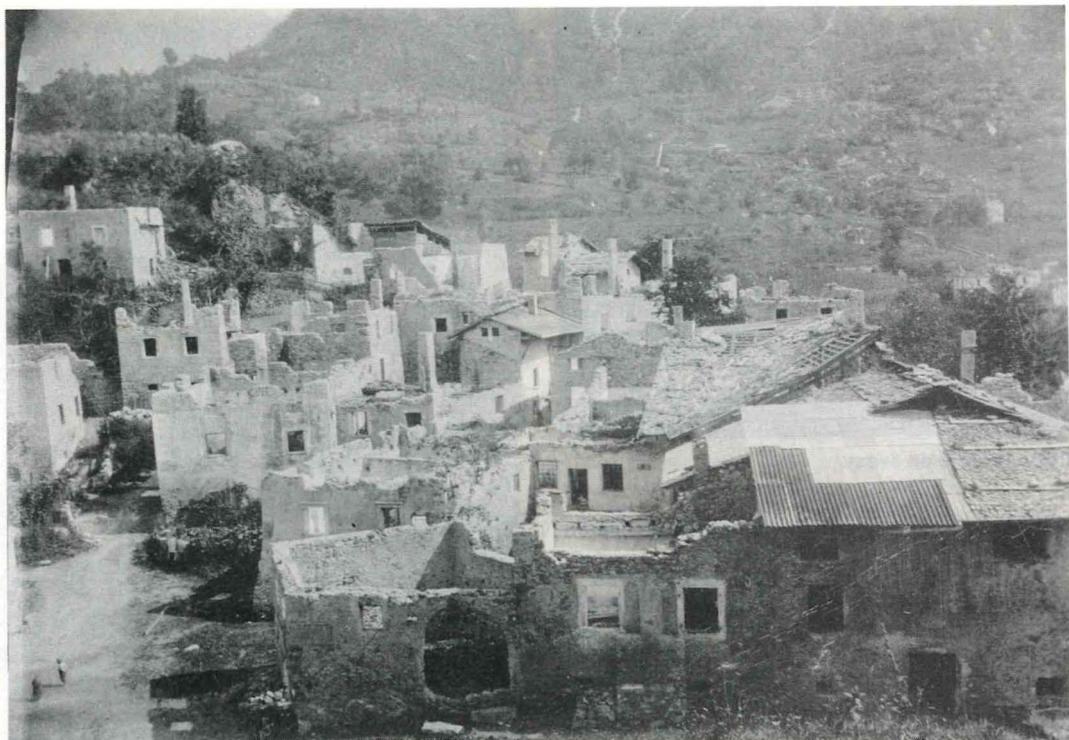
Nel 1915 al 24 maggio fu dichiarata la guerra dall'Italia e già ai 5 giugno entrarono pattuglie dell'esercito italiano in Ivano-Fracena. Al 15 agosto un comando di divi-



Castel Ivano e sue rovine.

sione pose la sua sede nel Castello; di lì dirigeva le avanzate e gli attacchi alla "Panarotta" e ad altre posizioni. Vi rimase fino al 21 maggio 1916, poi si ritirò verso Pieve Tesino.

Dal 24 maggio '15 al 21 maggio del '16 gli Austriaci rispettarono il paese. Cadde una sola granata nell'aprile del '16 vicino all'angolo sud-ovest del cimitero; subito dopo una nel "campo del lago" a Ivano presso la casa Romagna e subito dopo ancora una nel mezzo del cortile del Castello, proprio nell'ora in cui doveva avvenire il cambio del Generale Amari col Generale Etna e doveva venire il Re in Castello. Il Re venne invece il giorno dopo alla medesima ora. Il curato durante lo sparo e la caduta delle granate era in Castello a confessare una donna ammalata, certa Luigia Dalleaste, madre di Staudacher Emma,



Ivano dopo la guerra.

unica rimasta in Castello a dirigere abbastanza con prudenza e coraggio l'Amministrazione del Feudo, mentre il marito aveva dovuto partire per la guerra.

Al 21 maggio 1916 dopo la I^a messa (era domenica) mentre il curato preparava la Cappella per la II^a messa, vennero i carabinieri ad intimare lo sgombrò e la partenza entro 2 ore. Alle II tutta la popolazione era sulla via dell'esilio.

Il curato arrivò a Teramo con la maggior parte della sua gente al 26 maggio. Qui venne divisa: circa 2/3 col curato, il sindaco (Abramo Lorenzon) e il maestro (Felice Fabbro) furono condotti a Montorio al Vomano; gli altri con l'ex capo-comune Parotto Evaristo a Campli. Per la mancanza di occupazione e aria umida già nel febbraio e marzo 1917 tutti i profughi ch'erano a Montorio e qualcuno di quelli di Campli, vennero nel Piemonte e nella Liguria.

La massima parte sempre con il curato e col maestro andò a Saluzzo. Il maestro venne più tardi quando per la disfatta di Caporetto fu sgombrato Canal S. Bovo, ove dall'Abruzzo era andato a far scuola. Altri profughi andarono a Milano, a Modena, Mirandola, qualcuno nel Napolitano, in Sicilia, nelle Marche e nel Feltrino».

OSPEDALETTO

VITA PARROCCHIALE

Le campane hanno dunque ripreso a suonare. Dalla torre che domina il paese con le sue strutture massicce e non teme più le oscillazioni che destavano tanta apprensione, s'irradiano gli squilli



Il paese visto da ovest.

fino a raggiungere le remote campagne e i casolari nascosti dietro il verde dei colli.

In questo tempo hanno suonato parecchio: in meno di un mese hanno annunziato la scomparsa di ben cinque membri della nostra comunità, persone anziane — è vero — ma la cui dipartita da noi è sempre incresciosa.

Ora invece accorriamo all'invito dei bronzi per le celebrazioni quaresimali. Padre Pierluigi, Francescano, c'intrattiene ogni giovedì durante la Messa con una riflessione penitenziale. Dopo la Messa s'incontra con la gioventù in una sala, per rispondere ai numerosi interrogativi che ogni individuo almeno un po' riflessivo vuol porre alla Chiesa. Sono domande poste talora con franchezza, perché raccolgono le voci del mondo e rappresentano in certo modo la sfida del laicismo e dell'ateismo. Se la Chiesa viene interpellata è segno ch'essa è ancora vista e sempre come una voce che può dare una risposta affidabile a certi problemi. Cristo non è in ritardo sulla storia e nel Vangelo ha segnato la via. E tuttavia la Chiesa accoglie di buon grado i suggerimenti che le possono dare i suoi figli per una pastorale più aggiornata e coraggiosa.

Proseguono in questo periodo gli incontri con i fanciulli della Prima Comunione e con gli adolescenti per la Cresima. Giovinezza oggi tanto irrequieta che risente senza dubbio gli effetti di una vita movimentata e convulsa, agitata da forze contrastanti e dispersive che osteggiano spesso l'azione della famiglia e della Chiesa. Il Vangelo ci ricorda: «Il seminatore uscì a seminare... e parte del seme cadde sulla via, parte su terreno sassoso (le nostre «masiere»)... parte fra le spine («i roèri») e parte finalmente in buon terreno...». Noi abbiamo tanta fiducia e non ci stanchiamo di seminare.



Gruppo dei cresimandi.

La nostra chiesa dopo i recenti restauri si può dire restituita alla sua originale semplicità e bellezza, all'esterno come all'interno. Nell'abside domina la tela seicentesca che raffigura la Madonna col Bambino, il Patrono S. Egidio e S. Giovanni Evangelista. Il dipinto, in buono stato di conservazione anche se bisognoso di qualche ritocco, compendia e narra la fede dei nostri avi che affidarono al Santo le sorti del paese durante le vicende travagliate dei secoli.

Alcune statue lignee di pregio (Angeli in gloria) vengono custodite in luogo sicuro, in attesa di tempi migliori, quando sarà passata la violenza dei furti nelle chiese.

Presto avremo un'altra tela pure nel 1600. Rappresenta la Madonna del Rosario e appartenne in passato certamente alla Confraternita dello stesso nome, probabilmente esposta su di un altare del Rosario, come è detto in vecchi documenti. Ora, essendo essa molto deteriorata, è stata affidata dall'Assessorato provinciale alla Cultura, al quale siamo molto grati, a un laboratorio del Restauro a Firenze e ne risulterà un dipinto certamente degno di rispetto.



Angeli in gloria.

ALTRE ATTIVITÀ

Durante l'inverno, per interessamento delle Suore che assistono i nostri ragazzi la domenica e quindicinalmente le giovani, la Superiora Suor Andreina, Suor Riccarda e Suor Consolata, dell'Ospedale di Borgo, abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare la parola di diversi esperti su problemi medici e morali.

Il Dr. Galligioni ci parlò del «Valore della Vita» e dell'importanza di imparare ad amare rettamente

fin da giovani, perché tutti cerchiamo FELICITÀ, VERITÀ e AMORE.

Il Dr. Valesse E. ci parlò con competenza sull'educazione sessuale.

L'ostetrica Maria Rosa Andriago di Borgo ci intrattenne con diversi incontri sull'importanza di conoscere il nostro corpo fin da giovani, illustrando il tema con diapositive e schede e con grande competenza.

Infine abbiamo avuto un incontro con due esponenti del «Centro per l' Aiuto alla Vita» di Trento. Il Dr. Del Favero ci illustrò con diapositive ed espressioni convincenti «le meraviglie della vita umana», il dovere di difenderla ancora al suo primo formarsi, e di aiutare chi è tentato di sopprimerla e che ha difficoltà di vario genere ad accettarla.

La Sig. Ida ci portò la testimonianza di quanto e come si lavora nel «Centro per l' Aiuto alla Vita» in Trento. Ha invitato anche noi ad essere solleciti nell'accogliere, consigliare e aiutare donne e giovani che si trovano talora in momenti assai difficili.

A tutti esprimiamo il nostro plauso riconoscendo per tali interventi tanto preziosi.

Il gruppo animatori



I cinquantenni.

CINQUANTENNI IN FESTA

La classe 1933 che ha festeggiato il traguardo dei cinquanta in grande armonia, esprime a tutti gli amici e conoscenti, vicini e lontani, un pensiero cordiale e un festoso augurio dal cuore.

Ricambiamo con le nostre felicitazioni ed auguri.

DALL'ANAGRAFE

Ricordiamo i fratelli recentemente scomparsi.

Furlan Giuseppe fu Emanuele, di anni 83; Voltolini Carlotta in Nicoletti, di anni 89; Ongaro Augusto, di anni 84; Berlanda Santo, di anni 80; Moser Luigi Nicola, di anni 75.

Una preghiera da noi tutti, perché il Signore li riceva nella sua pace.

R.I.P.

SAMONE

SOLENNITÀ PATRONALE DI S. GIUSEPPE 1984

La giornata promette, il festoso «campagnò» invita e la fanfara dei bersaglieri dà il via all'eccezionale celebrazione, che oltre alla festa patronale, ricorda il trentennio di fondazione della «Pro Loco».

A me è dato l'incarico di scriverne la cronaca e qui, la fonte più ricca ed oggettiva, non poteva essere altro che il parroco don Daniele Dalsasso, già presidente dell'Istituzione per dieci anni. Si sa, don Daniele è prete dalla scorza dura e tiene il volto almeno corrucciato anche quando va tutto bene. Così che, quando lo vedi con la faccia seria, puoi già pensare che è tutto okei!

Come è andata, don Daniele, con questa ricorrenza del trentesimo compleanno della Pro Loco?

«Partiamo dalla messa al campo, sulla piazza. Dovevi venirla a vedere: ricca di fiori disposti con buon gusto e una pulizia estrema. Tutto frutto di tante fatiche. Dico la verità, è questione di sacrificio, addobbare una piazza così bene. Lì è stata celebrata la Messa...».

E all'omelia?

«Il Rev. Padre Alessandro ha ricordato la figura di San Giuseppe... Ha invitato a voler vivere ed operare uniti; ad aver spirito di sacrificio... a vantaggio di tutta la comunità, sottolineando il grave problema sociale della disoccupazione. Quello che mi preme far notare, è che la Messa è stata cantata dal coro parrocchiale, preparato e diretto con maestria dal reverendo don Ivo Ropelato, direttore del Collegio di San Michele all'Adige e accompagnato all'armonium dalla sig. Zanghellini Anna. E poi, senti: all'Offertorio, cinque giovani in costume folk tesino, hanno portato all'altare il pane e il vino per il sacrificio della messa; un cesto di frutta, un dolce e vino come doni».

E dopo la Messa?

«C'è stata poi, l'assegnazione delle targhe agli ex-presidenti: Zanghellini Angelo, Janeselli Bruno, Paternolli Mario e... don Daniele. Il primo presidente ha raccontato la storia della Pro Loco, il testo di quella intendo scriverlo a parte. Poi ha preso la parola l'assessore provinciale Aldo Degaudenz, quasi rifacendosi all'omelia, ha ricordato ai presenti il valore dell'operare uniti ed ha invitato tutti a voler conservare le tradizioni, considerando le stesse un patrimonio di alto valore spirituale più che materiale. Un patrimonio che, oltre ad essere conservato, va arricchito in funzione di una crescita sociale e morale della comunità...».

Continuando a parlare sul dopo-messa, don Daniela «rivede» la piazza come un'elegante mensa all'aperto, con un menù di maccheroni e vino per tutti e là, sull'angolo il bar dove si mesceva birra alla spina, panini con porchetta... Ma no gratis, questi...



Arrivo dei bersaglieri.

«Nel frattempo suonavano i diciassette elementi della Fanfara dei Bersaglieri venuta da Trento e si offriva il pranzo, subito dopo, a loro e alle Autorità. Un pranzo dove eleganza, servizio inappuntabile e alto tono di qualità sono le componenti da porre in evidenza».

Qualcos'altro?

«Già: la pesca di beneficenza con regolare licenza dell'Intendenza di Finanza...».

Quanti... enza!

«Non importa, l'avevamo preparata con molto impegno; ho raccolto moltissimi doni anche fuori paese e, qui, una risposta generale, un atteggiamento, quello dei Samonati, di estrema disponibilità a livello comunitario. Ma vedo che vuoi sapere l'esito finanziario e allora ti rispondo che è stato di tutta soddisfazione e che se è così è perché c'è stata la collaborazione di tante persone dalla buona volontà, persone che hanno lavorato senza risparmio di tempo e di fatica».



S. Messa.

Va bene, don Daniele, ma non c'era anche un concerto in programma?

«Un momento, ancora due parole sulla «pesca»: è stata preparata con buon gusto, ne sono rimasti meravigliati tutti e il merito maggiore spetta alla sig.na Rosita Zanghelli, coadiuvata dalla sorella e da altre brave e buone persone. Adesso, il concerto. Intanto immagina la chiesa: una luce sulla consolle dell'organo nuovo e sull'altare; nell'ombra, un pubblico che gremiva la chiesa. Un pubblico attento, compreso e... disobbediente.

«Applaudire solo alla fine», era stato detto, dall'ottimo presentatore Don Remo Pioneer. Ma come si poteva frenare l'applauso, trascinati come eravamo dall'intensità di interpretazione espressa dall'organista Cristina Antonini? Ha saputo coinvolgere il pubblico e metterlo dentro il motivo musicale: Bach, Gabrieli, Zipoli, Du Mage, Liszt, Boellmann, Alain.

... Certo che scoppiavano gli applausi!».

Allora cerco di provocare: «Tutto qua?».

Don Daniele ha capito e mi informa immediatamente che l'organo è costato trentadue milioni di lire. Da dove vengono?

«Dalla generosità della gente e dalla Provvidenza. Io credo — e anche voi dovete credere — alla Provvidenza, che si serve del buon cuore della gente. Io ne ho fatto dei lavori... e mi ha sempre aiutato in ogni momento. Bisogna aver fede!».

Quasi in chiusura dell'incontro, come se fosse una battuta, a don Daniele sfugge una confidenza. Quando si accorge che l'ho scritta sull'agenda è troppo tardi. L'organista Cristina Antonini ha eseguito per lui un brano extra, di sua composizione e a lui dedicato.

Egli tace e poi conferma: «Giusto: un brano che è stato come un abito su misura».

Come me lo chiude questo incontro, don Daniele?

«Un grazie cordiale a tutti!, e poi... vedo una comunità sempre più aperta. Vado d'ac-

cordo con tutti. Certo se c'è da cantarle, le canto! Ma dentro c'è sempre un senso d'amicizia, d'amore. E c'è l'obiettivo costante di avere una comunità unita attraverso il dialogo».

S'è fatto serio e le ultime parole rimangono nell'aria come un messaggio da ripetere.

C.B.



Il primo presidente della Pro Loco.

«Cari samonati,

sono veramente lieto dell'opportunità che mi è stata gentilmente offerta dagli attuali dirigenti della Pro Loco e ne approfitto innanzitutto per rivolgervi un cordialissimo saluto unitamente ad un particolare ricordo per i compaesani assenti. Tutti coloro cioè che sono lontani per ragioni di lavoro o degenti in ospedale o in casa di riposo. Essi sono però idealmente presenti perché sono nel nostro costante, affettuoso pensiero.

Anche quest'anno torna con la primavera la festa di S. Giuseppe, patrono della nostra comunità, titolare della nostra chiesa. Un santo che esprime e propone l'impegno e la laboriosità nel lavoro e la dedizione alla famiglia; doti che sono state e sono ancora, in buona parte, patrimonio dei samonati. A questa stupenda chiesa di paese trentino, il nostro «burbero benefico», il parroco don Daniele Dalsasso, ha aggiunto con sacrificio personale, una preziosa opera organaria. Il vaso della fortuna allestito per oggi contribuirà, per quanto voi vorrete e potrete, a decurtare il conto passivo aperto per concretizzare questa significativa realizzazione.

La Pro Loco di Samone per merito del dinamismo e del costante spirito d'iniziativa dei suoi dirigenti festeggia in quest'anno 1984 i trent'anni di fondazione e li festeggia offrendo a noi samonati ed agli ospiti una giornata di serena allegria che avrà con il concerto d'organo delle 20 il suo degno tocco finale.

La Pro Loco è nata infatti nella primavera del 1954 proprio mentre fervevano i lavori per la realizzazione di questa piazza sulla quale oggi ci troviamo radunati; nasceva nuda e impacciata come ogni creatura che si affaccia sul mondo ma anche desiderosa di crescere, di muoversi, di operare.

Chi avesse il desiderio di ricordare questa data non ha che da soffermarsi un po' e leggere sul lato nord del muro che la delimita quattro cifre grandi e ben visibili, 1954. L'idea di scriverlo fu dei fratelli Raffaele, Arturo ed Attilio Zanghellini che, assieme ad altri samonati, lo costruirono portandolo a termine lo stesso anno. La piazza di Samone, vogliamo chiamarla così, è un'opera bella e di indubbia utilità per facilitare il traffico ed i collegamenti con le altre strade del Paese, adatta per organizzare manifestazioni di vario genere, punto d'incontro e di sosta.

Come d'appertutto e come sempre succede ci furono apprezzamenti e critiche ma oggi più di allora ognuno è in grado di esprimere un giudizio sulla validità dell'opera e la Pro Loco più di tutti. Data l'occasione che mi è offerta desidero esprimere, e sono certo con il consenso di tutti voi, al signor Giovanni Mengarda allora sindaco di Samone, un doveroso riconoscimento e ringraziamento. Infatti l'idea e la realizzazione sono sue.

Trent'anni di attività della Pro Loco hanno contribuito a dare al Paese un volto sempre più bello e attraente. Cooperando con le autorità e i vari enti del luogo. Sollecitando i privati a rendere più accoglienti e funzionali le abitazioni; il Comune a sistemare strade, illuminazione e servizi. È stato attivato un parco giochi con notevoli attrattive per giovani e meno giovani. Va sottolineata l'opera indefessa e generosa dell'ex Presidente, Don Daniele Dalsasso, che durante i suoi dieci anni ha realizzato le maggiori opere al parco giochi, quali: il doppio gioco bocce coperto, l'illuminazione, il bar, il campo tennis e quello di palla-volo.

Durante l'estate poi si organizza la festa d'agosto con la premiazione dei balconi fioriti uno migliore dell'altro. Elencare tutte le iniziative è impossibile e non necessario, basta soffermarsi a guardare, non c'è angolo del paese che la Pro Loco abbia ignorato. Ciò che essa desidera non è tanto un riconoscimento, né ringraziamenti, ma alimentare nei samonati, specialmente nei giovani, il desiderio di sostenerla e di operare con essa per rendere il nostro paese sempre migliore e più ricco di aspetti positivi.

Loro stessi potrebbero contribuire e cooperare per recuperare la storia spicciola delle vicende liete e tristi di questo nostro paese, quella storia non scritta su nessun libro ma che vive nel ricordo dei nostri vecchi e di cui c'è traccia nelle nostre case e negli utensili di un tempo. Oppure riscoprire il linguaggio antico di questo borgo, le parole dimenticate, gli efficacissimi modi di dire, la bonaria ironia dei soprannomi, il modo di vivere degli anni trascorsi e con tutto ciò i valori che stavano alla base e sostenevano uomini e donne e la comunità che essi formavano.

Angelo Zanghellini



Consegna della targa ricordo.



Suona la fanfara.



Giampiccolo Tarcisio.

ANAGRAFE

È deceduto improvvisamente, a Morteaux (Francia), il concittadino Giampiccolo Tarcisio di anni 80. Fu per parecchi anni, sacrestano nella nostra Chiesa, dovendo poi, per campare la vita, emigrare con la famiglia. Lo ricordiamo, modesto e ilare, nella sua ultima visita l'estate scorsa, a questo suo indimenticato paese natìo. Lascia i figli Alfredo, Giulio e Claudio.

Ora il buon Dio lo accolga in quella patria che non conosce esilio.

SCURELLE

NELLA SCUOLA MATERNA

RICONOSCIMENTO PER IL LAVORO SVOLTO DALLE REV.DE SUORE MAESTRE

Forse non tutti sanno che le Suore della nostra Scuola Materna appartengono alla Congregazione «SUORE DI CARITÀ DELLA S. CROCE» e sono

provenienti dalla Casa Provincializia di Besozzo, provincia di Varese. La loro ultratrentennale presenza qui, è regolata da una Convenzione periodicamente aggiornata fra quest'Ente gestore e la Casa stessa di Besozzo. L'ultimo di tali documenti, ormai largamente superato (porta infatti la data del 18 maggio 1974) deve ora essere necessariamente rinnovato e aggiornato, tenuto presente che le attuali Maestre, per effetto d'un rapporto d'impiego scaturito dalla Legge prov.le 21 marzo 1977, n. 13, sono oggi dipendenti di ruolo a tempo indeterminato, quindi legate a questa Scuola come nessun'altra loro consorella ha mai potuto permettersi in passato.

Come atto preliminare in vista del rinnovo della Convenzione, il Consiglio Direttivo dell'Ente gestore recentemente riunitosi, ha fra l'altro ritenuto doveroso puntualizzare quanto segue.

«Rilevato come l'azione concorde e coordinata dei due Organi direzionali (Consiglio di Amministrazione e Comitato di Gestione) abbia ultimamente fatto dell'Istituzione un qualcosa di meglio definito e conosciuto, un vero "bene sociale" da valorizzare al massimo.

Preso atto con soddisfazione che questa Scuola dell'Infanzia sta diventando davvero, per l'intera utenza, centro fecondo di interessi e fulcro di attività e collaborazione come mai, prima d'ora, si era potuto riscontrare.

Considerato altresì come la partecipazione convinta ed operante dei Genitori li renda oggi più disponibili a recepire la validità dell'opera educativa portata avanti con impegno professionale dalle Suore Educatrici, ritiene che tutto ciò, in concreto, rappresenti un dato estremamente positivo, tale da considerarsi un decisivo "passo in avanti" nel processo di rinnovamento e maturazione civile della nostra popolazione.

Esso infatti dimostra una volta di più quale prezioso patrimonio sia per l'intera Comunità il possedere una tale Istituzione e quale vanto per la stessa, il poterla concordemente gestire e sviluppare nel segno della più completa libertà e autonomia.

Nel valutare quanto sopra, mentre ne riconosce il merito principale all'azione solerte e illuminata delle rev.de Suore Maestre, il Consiglio Direttivo dell'Ente gestore auspica che l'attuale stato di crescita abbia a continuare in un'atmosfera di reciproco rispetto e collaborazione, affinché l'Istituzione possa guardare avanti con fiducia e ottimismo verso la conquista di nuovi, più ampi traguardi.

Si augura parimenti che la Casa di Besozzo, dimostratasi sempre sensibile alle istanze e bisogni

di quest'Ente, continui a lasciarci le sue Suore, divenute ormai elemento prezioso e insostituibile nel contesto sociale di quest'area comunitaria».

C.Ba.

IL SINDACO FIORE TERRAGNOLO CAV. UFF. AL MERITO DELLA R.

Su iniziativa della Giunta comunale e del Gruppo consiliare D.C. di Scurelle, sabato 10 marzo u.s. è stato organizzato un grande incontro presso il Ristorante «Crucolo» per festeggiare il conferimento da parte del Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale al sindaco Fiore Terragnolo.

Rappresentanti neo-eletti del mondo politico provinciale, i senatori Dott. Segnana, Avv. Kessler e Postal, rappresentanti del mondo agricolo, industriale e artigiano dell'intero Comprensorio si sono così trovati riuniti attorno al nostro primo cittadino, per felicitarsi con lui e sottolineare con la loro presenza l'alto meritato riconoscimento.



Il sen. dott. Remo Segnana mentre pronuncia il discorso ufficiale. Gli è accanto il festeggiato con i familiari.

Valore e significato dell'incontro sono contenuti nell'indirizzo di saluto porto dal vice-sindaco geom. Sala Michele nel quale, fra l'altro è detto: «È facile in queste occasioni il ripetersi di frasi di circostanza, di compiacimento e di rallegramento per il lieto e meritato riconoscimento. Nella volon-



Fiore Terragnolo esprime il suo grazie.

tà di quanti hanno voluto questa Festa, vuole essere però un qualche cosa di più, è cioè cogliere questo momento per portare il pubblico ringraziamento della Comunità di Scurelle a Fiore per aver dedicato 20 anni della sua vita alla carica di Sindaco, e per il modo e la dedizione con cui ne ha svolto le mansioni». E più avanti: «Siamo qui presenti per conto dell'Amministrazione comunale, dell'Industria, dell'Artigianato, dell'Agricoltura e delle Associazioni e Organizzazioni varie che svolgono la propria attività nel nostro Paese, incaricati di testimoniare il sostegno, l'aiuto che l'opera continua e sostanziale di Fiore quale Sindaco ha portato a coloro che qui rappresentiamo».

Concludendo il suo indirizzo di saluto augurale il vice-sindaco Sala aggiunge ancora: «Vogliate permettere che, assieme a Fiore Sindaco, chi fra noi Gli è stato collaboratore nell'Amministrazione comunale, nel Gruppo consiliare o in qualche altro organismo o associazione, esprima gratitudine anche a Fiore uomo, per il corretto esempio e lo stimolo costante a bene operare che ci ha sempre dato, e per aver fatto sì che questi siano Enti nei quali è bello collaborare e piacevole ritrovarsi».

Mentre poi il sen. avv. Kessler appuntava al festeggiato le insegne dell'alta onorificenza, il Capogruppo consiliare D.C. a nome degli amici componenti il Gruppo stesso, offriva al Sindaco una medaglia d'oro coniata per l'occasione, accompagnata da una stupenda pergamena in cui è scritto: «Sinceri interpreti della volontà di tutta la popolazione di Scurelle, la Giunta comunale e il Gruppo consiliare D.C. al Sindaco Cav. Uff. FIORE TERRAGNOLO, a testimonianza dell'alta onorificenza conferitaGli dal Presidente della Repubblica ed in segno di meritata riconoscenza per la tenace e di-

sinteressata opera svolta nei vent'anni finora trascorsi alla guida del Comune».

Il festeggiato, visibilmente commosso, ha alla fine ringraziato tutti per la manifestazione organizzata in suo onore, assicurando che, per quanto e fino a quando gli sarà possibile, continuerà ad operare nell'interesse primario della Comunità e delle varie Associazioni cui è, anche professionalmente, legato.

C.Ba.

MANIFESTAZIONI CONCLUSIVE DELLO SCI CLUB

Domenica 11 marzo scorso la Val Campelle e le sue magnifiche piste è stata ancora una volta ideale punto d'incontro per una folla di appassionati dello sci.

Un innevamento di spessore eccezionale come da tempo non ci era dato di vedere ha permesso allo Sci Club di Scurelle di concludere l'attività agonistica della stagione invernale, ospitando innanzitutto la 4^a Prova di sci nordico del Campionato giovanile Bassa Valsugana e Tesino. Una prova, tutto sommato, che ha lasciato contenti e soddisfatti tutti, sportivi e accompagnatori.

Mentre sulla pista da fondo si snodava la prova comprensoriale, lo Sci Club era impegnato a dar vita ad altra importante manifestazione: la Gara Sociale (di fondo e discesa) riservata ai propri

iscritti, gara che, alla fine, doveva consacrare per ambedue le specialità, i «Campioni Sociali 1983-1984».

Ecco dunque lo Slalom gigante che laurea Campione sociale il giovane FABIO BRESSANINI che ha completato le due prove in 45.65, ma che mette bene in evidenza anche il fratello CLAUDIO che riesce 1° per la categoria Allievi; Ropelato Rodolfo, 1° della categoria Ragazzi; Girardelli Mauro, 1° della categoria Cuccioli e Torghelle Graziano, 1° della categoria Baby.

La successiva gara di fondo, articolata su due diverse distanze: i km 6 per le categorie Seniores e Amatori. I km 3 per le categorie Ragazzi, Cuccioli e Donne, vede 1° assoluto DALCASON Bruno che percorre i 6 km in 17'20"52 e il giovanissimo DARIO ROPELATO che copre la distanza dei 3 km in soli 10'07"23.

Un folto pubblico ha vivacemente festeggiato questi campioni-sociali e, al momento della premiazione, anche il sindaco Cav. Uff. Terragnolo Fiore, si è cordialmente felicitato con loro e con quanti hanno partecipato a questa bella manifestazione conclusiva.

C.Ba.

CARNEVALE

È solo allegria, festa, «bisbocce», travestimenti? È solo divertimento individuale? Spesso sì, ma può diventare anche un forte momento di aggregazione, di stare assieme, voglia di incontrare altri.

La tentazione di pensare sempre a sè stessi è forte. I gruppi giovanili della parrocchia si sono trovati assieme per capire un modo nuovo di far carnevale. Si è capito che è DIVERTIRE L'ALTRO; e se faccio contento l'altro realizzo me stesso. Ci





siamo messi al servizio degli altri, organizzando qualche cosa «per loro».

Abbiamo trovato due categorie per le quali potevamo esser dono: i nostri coetanei e i bambini.

Sono nate due simpatiche esperienze.

Una serata con i giovani del paese, dove nel clima di festa è caduta la barriera dell'età che ci aveva precedentemente divisi. E l'ultimo di carnevale una sfilata per i bambini con i giochi in piazza, fra cui una bella e simpatica caccia al tesoro per le strade del paese. Tutto è finito nel colore dei palloncini lanciati per aria e nel calore di esser stati dono e strumenti di aggregazione in paese.



Carnevale sì, ma diverso. Carnevale vissuto nello spirito della Quaresima. Non c'è stata così rottura fra un periodo e l'altro, ma continuazione. Come abbiamo donato il nostro tempo, energie, intuizioni agli altri per queste feste, così abbiamo sperimentato, almeno un po', cosa ha provato Gesù risorgendo dopo aver donato la propria vita.

E... se dell'amaro è rimasto in bocca, vuol dire che non siamo morti abbastanza per assaporare la gioia della Risurrezione. Ma non è mai troppo tardi! Abbiamo ancora la Quaresima davanti!

CATECHESI E PREPARAZIONE AI SACRAMENTI

Da tempo stiamo preparandoci alle grandi tappe della vita spirituale: Riconciliazione, Eucaristia, Cresima. Si mandano i figli, ci si prepara al Sacramento, si riceve, e poi? «Passata la festa, gabbato lo santo», dicevano gli antichi!

Ma cos'è la Catechesi? È un momento di approfondimento religioso. Non è solo cultura. È VITA! È il Vangelo che entra in me ed esce da me trasformato in opere, parole, aiuti. Io, così divinizzato, trasformo la mia vita, la mia società.

Vogliamo portarvi qui alcune esperienze fatte nei gruppi della preparazione alla Cresima.

«Durante la preparazione alla Cresima si è parlato spesso di amare il fratello, il compagno o l'amico. L'altro giorno c'era il tema di matematica e la proff mi ha messo vicino ad un ragazzo che studia poco. Io ho cercato di aiutarlo il più possibile tanto che lui aveva fatto più esercizio di me; ad un certo punto la proff si è messa ad urlare che se non la finisco di parlare mi ritira il tema. La paura è stata grande, ma la gioia è stata immensa, quando abbiamo ricevuto i compiti corretti. Tutti e due avevamo un bel voto».

«La mia amica non aveva voglia di portare la sua teca. Amare, mi sono ricordata, vuol dire fare qualcosa di concreto, anche se costa. Così ho tenuto la teca nella mia borsa».

«In classe stavamo facendo una prova; un compagno mi continuava a domandare delle risposte. Avevo il raffreddore, poca voglia di scrivere e di fare la prova, ma capivo che amare voleva dire anche rispondergli. Fra l'impegno a scrivere e rispondere a tutte le domande e l'impegno ad aiutare l'altro, ho scritto tutto in fretta. Non ero tanto convinto della validità della prova, ma almeno avevo amato. Alcuni giorni dopo viene distribuita la prova corretta. Preoccupato, apro il foglio ed ecco il risultato: ottimo! È arrivata anche la conferma scolastica oltre la soddisfazione di aver aiutato un compagno».

Il gruppo delle catechiste



In questo ultimo periodo ci hanno lasciato: Anna Dalfollo di anni 79, Fiorella Sandri di ore 22, Campestrin Lino di anni 73, Felice Ropelato di anni 76, Tommaso Girardelli di anni 86.

Vogliamo insieme ricordarli al Padre.

I parenti, provati da questo distacco, ringraziano tutti coloro che sono stati loro vicini.

SPERA

S. APOLLONIA

Patrona dei dentisti e contro il mal di denti. A Boston vi è una rivista di odontologia intitolata «Apollonia».

Tutto ciò che sappiamo di lei si trova in una lettera del Vescovo di Alessandria, Dionigi, diretta a Fabiano di Antiochia, nella quale, descrivendo i vari martiri suscitati dalle sommosse popolari della prima città,

nell'ultimo anno del regno di Filippo e la magnanima resistenza dei fedeli, ci dice ciò che segue: «I persecutori si impadronirono anche di Apollonia, vergine molto degna di ammirazione e le strapparono i denti a colpi. Poi, elevata una pira nei dintorni della città, minacciarono di bruciarla viva se non si fosse unita alle loro empie parole. Ella, dopo aver coraggiosamente negato, si offrì in sacrificio e si gettò rapidamente nel fuoco, che la consumò».

Pare che la sua morte sia avvenuta nell'anno 249 il 9 febbraio.

Anche S. Agostino parla di Santa Apollonia e spiega, attribuendo ad ispirazione dello Spirito Santo, il fatto che si sia gettata tra le fiamme.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Il significato delle ceneri ci sembra di conoscerlo: vanità di tutte le cose che finiscono in cenere, morte che tutto riduce in cenere, fragilità dell'uomo, anche il più forte e il più sano, ridotto in cenere.

Ma vogliamo cogliere un altro significato delle ceneri.

Ridurre in cenere, incenerire, far cessare di esistere una realtà.

Il cristiano è chiamato a questo, a incenerire, a far diventare cenere il suo orgoglio, la sua superbia, il suo egocentrismo, la sua avarizia, la sua cupidigia, il suo egoismo, la sua ricerca del piacere alla cui realizzazione sacrifica tutto e tutti. Devono essere bruciate. Non è facile lavoro, ma è un lavoro che deve essere fatto.

Non è una mania piromane, non è un'idea incendiaria, è semplicemente una esigenza evangelica. «Sono venuto ad appiccar fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!» (Luca 12,49). Evidentemente Gesù non vuol distruggere per distruggere, ma vuol che diventi cenere ciò che è male perché rifiorisca ciò che è bene.



Festa di classe «1934-1935».



Scolari in maschera.

Non basta per i cristiani un atteggiamento esterno di gente per bene: partecipare ad una funzione, ad una processione, ricevere anche le ceneri sul capo, fare una confessione superficiale e una comunione nella quale non c'è nulla di comunione né con Dio né con i fratelli.

Ciò che conta non è cambiare l'esterno, ma cambiare radicalmente, convertirsi realmente. Ma perché ciò sia possibile, è necessario INCENERIRE-DISTRUGGERE ciò che è secco (male) in noi e su queste ceneri far nascere la realtà nuova, l'uomo nuovo. Questa è la Pasqua. Occorre un lavoro lungo (40 giorni), occorre una volontà decisa, occorre uno sforzo, occorre la grazia di Dio chiesta nella preghiera, occorre una revisione di vita sulla Parola di Dio.

FESTA DI CLASSE

Il giorno 28 gennaio 1984 si sono trovati insieme i nati della classe 1934 e 1935. Fu un giorno di allegria e di ricordi passati.

CARNEVALE

Gli alpini e il coro parrocchiale quest'anno hanno voluto organizzare la «sbigolada» il



giorno 26 febbraio 1984. Il giorno meteorologicamente fu senza alcun dubbio il peggiore dell'anno: pioggia e neve in grande abbondanza.

Ciò nonostante la gente ha potuto mangiare i gustosi bigoli e un bicchier di vino caldo.

Il martedì grasso gli scolari erano tutti vestiti in maschera. Hanno trascorso una mattinata allegra.

STRIGNO

MOSTRA DI PITTURA IN MEMORIA DEL MAESTRO A. ZANETEL

Nativo di Siror (Primiero) il maestro Antonio Zanetel venne a Strigno nel 1940, dove conobbe la maestra Angelina Alessandrini (di Caldonazzo), anche lei insegnante a Spera. Formata la famiglia abitarono in casa Danieli, a pochi passi da Scuola, Chiesa e Oratorio: in questi tre settori ha operato da quel momento, intensamente, per gli anni migliori e più proficui della sua vita, dedicandosi alla Scuola, intesa nel senso più ampio (insegnamento ed esempio), alla Parrocchia (Capocoro ed Organista), ed alla Comunità (corrispondente dell'«Adige», curò l'attività della filodrammatica e sostenne altre iniziative culturali).

Studioso appassionato di storia locale (a quei tempi vi erano pochi mezzi ed era scarso il materiale), sensibile all'arte, in ogni sua espressione, intuì subito l'importanza di approfondire la conoscenza delle nostre radici. Trasferitosi a Padova per ragioni di famiglia, operò anche là con la stessa dedizione ed in quella linea. Gli ultimi 4 anni della sua vita lo videro particolarmente impegnato nella ricerca storica: con l'appoggio della Provincia di Trento, pubblicò il «Dizionario biografico di Uomini del Trentino Sud-Orientale» edito dalla tipografia «Alcione» nel 1978.



Adone Tomaselli.

La presentazione dell'opera, programmata a Levico, Borgo e Fiera, fu attuata solo a Levico, per l'improvvisa morte dell'autore. Dal 1980 il maestro Zanetel riposa nel cimitero di Siror, vicino alla casa paterna.

La Comunità di Strigno e Tomaselli, i cui figli dalla generazione '930 in poi, lo ebbero maestro ed educatore, padre ed amico, lo ricorda con affetto ed ammirazione; ecco perché la gente rivide con commozione la maestra Angelina, tornata a Strigno la domenica 5 febbraio, per l'inaugurazione di una mostra di pittura e grafica dedicata «alla memoria del mio maestro Antonio Zanetel», come recita il pieghevole dell'autore, che è stato appunto da questo maestro capito, aiutato e stimolato a proseguire, anche se da autodidatta, nella pittura, verso la quale fin dalle elementari manifestava attitudine e dedizione.

L'ex allievo Adone Tomaselli di Strigno espone nella vecchia casa paterna nella Frazione dei Tomaselli, 40 opere (olii, pastelli e carboncini) che vanno dal 1952 al 1983. È una panoramica sui 30 anni d'impegno dell'artista, che ha al suo attivo oltre 350 lavori, distribuiti un po' in tutta Italia ed anche all'estero. Ha operato infatti: in Sicilia, Lazio, Umbria, Toscana, Milano, Torino e, da noi, a Trento, nella Bassa Valsugana, nel Tesino e nella Valle dei Laghi. Ha partecipato con successo a mostre, collettive, estemporanee e concorsi, ottenendo lusinghieri apprezzamenti e conseguendo anche dei «Primo-Premio».

La mostra è stata aperta dal Presidente della Regione Dott. Guido Sembenotti; erano presenti l'Ass. prov.le Aldo Degaudenz, il Sindaco di Strigno Enzo Zanghellini, la Giunta comunale ed il Direttore Didattico Dott. Fausto Molinari, coetaneo dell'artista e quindi ex alunno del maestro Zanetel. Durante la S. Messa, che ha preceduto l'inaugurazione, il sacerdote ha ricordato lo Scomparso. La spontanea ed affettuosa accoglienza delle ex alunne e colleghe ha commosso la maestra Zanetel, testimoniando la riconoscenza ed il vivo ricordo della gente di Strigno.



Il maestro, Antonio Zanetel.

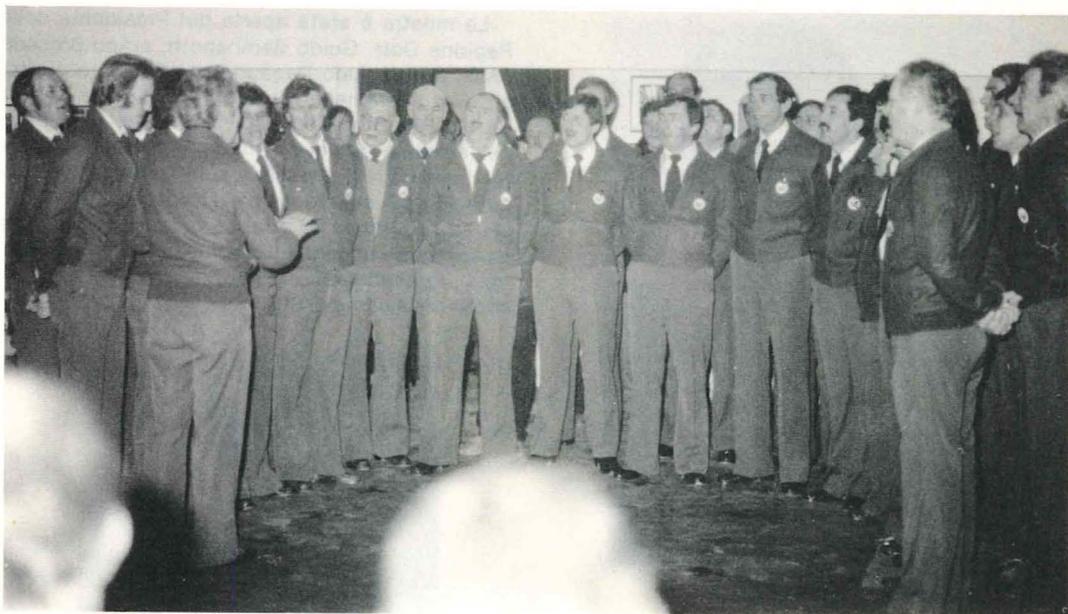
CAMPEGGIO DI PRIMALUNA

Ormai è diventato un appuntamento obbligato ed atteso; come per il passato si svolgerà in tre turni: il primo dal 1° al 15 luglio; il secondo dal 15 al 29 luglio; il terzo dal 29 luglio al 12 agosto.

Le iscrizioni si accetteranno da aprile a maggio; le rette sono fissate in L. 70.000 con L. 5.000 di sconto per i fratelli. Si fa sempre affidamento sulla collaborazione di qualche mamma, per la cucina, e di alcune ragazze per la vigilanza.

ALLA FESTA DI S. AGATA PARTECIPANO I TOMASELLI (MATTII) DI NENZING

Un singolare avvenimento ha richiamato l'attenzione del paese la prima domenica di febbraio:



Con splendide interpretazioni il coro «Val Bronzale» ha rallegrato e dato tono all'incontro «Tomaselli-Strigno».
(Foto Fedrizzi)

una comitiva di oltre 30 persone furono nostri ospiti per un giorno e mezzo; erano i discendenti della famiglia Tomaselli (Mattii) Giovanni Battista che circa un secolo fa, per ragioni di lavoro, dovette emigrare in Austria; a Nenzing, circondario di Bludenz, i Tomaselli hanno fissato la loro dimora, accattivandosi la stima ed il rispetto della gente; essi infatti scrivono «con gioia ed orgoglio possiamo affermare che la famiglia di G. Battista Tomaselli ed i rispettivi discendenti col lavoro tenace, coll'impegno costante si sono ottimamente inseriti nella nuova patria». Giunti al pomeriggio di sabato, furono accolti dal Sindaco e da altre autorità, visitarono i paesi di Strigno ed Ivano Fracena, le rispettive Chiese ed i Cimiteri ed alla sera consumarono la cena al «Nazionale», con la partecipazione del Sindaco e della Giunta di Strigno. La domenica, nella Chiesa decanale, alla Messa solenne furono ospiti d'onore; erano presenti, oltre la folla delle grandi occasioni, il Consiglio comunale, il Presidente della Regione e l'Assessore provinciale Aldo Degaudenz. Il sacerdote dopo aver rivolto un saluto nella loro lingua, ricordò i numerosi concittadini emigrati nelle più svariate località d'Italia, d'Europa e dell'America. Al termine della cerimonia — per altro assai gradita e partecipata — i Tomaselli di Nenzing vollero dare la loro offerta per le riparazioni a quel campanile,

che costituisce per tutti, ma specialmente per i lontani, il simbolo del paese natio. Poi, malgrado la lingua, strignati fra gli strignati, non mancarono alla sagra di S. Agata. A Tomaselli infatti per l'occasione funzionava un'ottima cucina ed un discreto parco dei divertimenti. Verso sera ripresero il viaggio di ritorno con gli occhi pieni di Strigno e l'animo commosso per la cordialità trovata.

CAMPANE E CAMPANILE: ROTTO... L'ACCORDO

Immobili e mute le campane dell'arcipretale di Strigno. Ad ordinare loro di rimanere ferme e in silenzio è stato il campanile. Slanciato, elegante nell'armonia delle sue forme, il più bello della Val-sugana: ma sta male. «Denota — è scritto nel documento ufficiale adottato dall'Amministrazione comunale — delle profonde lesioni verticali e notevoli compromissioni statiche, provocate dalla trasmissione delle vibrazioni del castello campanario ai muri perimetrali del campanile stesso... Per questa situazione si è ravvisato di sospendere il suono delle campane». Nel contempo, viene «riscontrata l'urgenza di intervenire da parte della Civica Amministrazione... allo scopo di ripristinare la funzionalità della menzionata struttura ed

evitare il degrado di questa antica, imponente opera artistica...».

Il documento prosegue con la deliberazione di «conferire, in sanatoria, al dottor ingegner Aldo Pellizzari di Quartesolo (Vicenza) l'incarico di redigere il progetto esecutivo dei lavori relativi al consolidamento ed al risanamento della torre campanaria... e di approvare, solamente in linea tecnica, il progetto esecutivo dei lavori... acclarante una spesa di L. 96.318.213... L'opera sarà assistita dai benefici previsti dalla L.P. 1.9.75, n. 46. In un secondo tempo e con atto separato ed appropriato verrà assunto il provvedimento per quanto concerne il finanziamento della relativa spesa e le modalità di esecuzione dei lavori».

C.B.

IN MEMORIA DI LEO TOMASELLI

Ci permettiamo ricordare un nostro umile concittadino deceduto qualche mese fa a Lustenau, perché, pur senza raggiungere alti gradi sociali, pur essendo uno «straniero», con la sua onestà e col suo lavoro ha saputo guadagnarsi il rispetto e la stima della gente. Nacque a Strigno nel 1894; a 2 anni restò orfano di mamma; a 12 dovette emigrare col padre in Svizzera, nella valle del Reno. Qui — finite le scuole elementari — si specializzò nell'arte del ricamo. Nella prima guerra fu sul fronte italiano, in Jugoslavia ed in Russia. Tornato a Lustenau e ripreso il lavoro, si sposò con la capo-fabbrica Elsa Vogel, dalla quale ebbe una figlia. Pur rimanendo vedovo nel 1974, non cessò di dare



la sua cordialità alla famiglia ed agli amici. La gran folla che a Lustenau accompagnò la sua salma dimostrò eloquentemente di quanta considerazione godeva Leo Tomaselli.

PRANZO SOCIALE DEGLI EX COMBATTENTI E REDUCI

Gli ex combattenti e reduci della sezione di Strigno si sono dati appuntamento, domenica 4 marzo, presso il Ristorante-Pizzeria al Torchio di Strigno. Erano presenti un folto gruppo di ex combattenti, alcuni accompagnati dalle gentili Signore. Gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente Cav. Tomaselli Achille, il quale ha rivolto il benvenuto a tutti i presenti. Oltre alle Autorità locali — il Sindaco Zanghellini, il Parroco don Pioner, il Maresciallo dei carabinieri Filippini — ci ha onorato della presenza il vice Presidente provinciale Colonnello De Grossi. Non poteva mancare il Cav. di V.V. Lotto Isidoro, al quale tutti noi, di cuore auguriamo di essere presente il prossimo anno.

Ringraziamo fervidamente il Direttivo per l'ottima organizzazione! Arrivederci.

R.G.

«CON QUEL CHE SE SPENDE A FAR LA GUERA SE PODARIA SFAMAR TUTA LA TERA»

Venire a Strigno per la «bigolada» dell'ultimo di carnevale è ormai un appuntamento tradizionale. «Avete monopolizzato la ricorrenza — mi confermano molti degli ospiti — per cui è inutile che altri paesi allestiscano manifestazioni». In realtà, l'ultimo giorno di carnevale — invitati anche da un sole di primavera — sono confluiti in Piazza Municipio circa duemila persone. Il numero esce da un dato: i 180 chilogrammi di pasta che sono stati cotti e, se si calcolano dieci razioni per ogni chilogrammo, si arriva a quota milleottocento piatti serviti. Un rekord che dà soddisfazione alla Pro Loco, la quale cura questa «festa» e anche alle persone — una quarantina — che hanno lavorato sodo e gratis per realizzarla nel modo più simpatico e... gustoso (è proprio l'occasione di scriverlo) possibile.

È andato tutto per il verso giusto: tempo, folla e lotteria.



Una doppia personalità.

(Foto Fedrizzi)

Eccezionale la partecipazione di maschere singole, a coppie, di gruppo. Una giuria, come da qualche anno in qua, ha tentato di capirne il messaggio e l'originalità per stilarne alla fine una graduatoria di... merito con la conseguente assegnazione del premio. Non è stato difficile: i componenti la giuria si sono trovati unanimi nell'assegnare i premi riservati alla maschera individuale, alla coppia e al gruppo. Per la singola, il premio è stato diviso a pari merito: Luigina Detofoli e Paolo Melchiori gli interpreti; alla coppia di pastiglie «golia» (Ezia Bozzola e Silvana Degol) il premio della prima classificata. Al carro-armato di Telve il riconoscimento riservato al vincitore del gruppo. Un carro-armato che spara coriandoli e invita alla pace così: «Noe volón rapresentar / quel tòco del mondo / che guera no vol far. / Al nostro caro-armato g'avémo messo su l'aratro: / no volémo esser ridicoli / coi nostri atrezzi agricoli, / ma 'l caro armà / el dovaria essere cossi atrezà... / Qua i soldi

i è pitosto ciari: / volémo laoro e no armamenti nucleari! / Che el sapesse el ministro dela difesa / quanto assurda l'è 'sta spesa. / Con quel che se spende a far la guèra / se podaria sfamar tuta la tera. / Fin che guère se farà / paze al mondo no che sarà».

E veniva letta un'altra poesia in dialetto. Chiude così: «Eco quindi el nostro moto: / Basta soldi spesi in guèra / mèio quei spesi in tèra / da laoràr cola forza e 'l restèlo / così da viver en mondo pù bèlo!».

La sera, il tocco di stile finale: Piazza Municipio che aveva accolto così tanti ospiti, era tornata quella di sempre, un elegante ed accogliente salotto all'aperto.



Non fa paura il carro armato di Telve: spara solo coriandoli.

(Foto Fedrizzi)

SI RICORDA «GIGIO E MARIANELA RINALDI»

Domenica 12 febbraio, le famiglie discendenti dagli 8 fratelli Achille, Anna, Celestina, Erminio, Guido, Ida, Rodolfo e Samuele Rinaldi si sono riunite per festeggiare il loro comune ceppo: GIGIO e MARIANELA.

Dopo la S. Messa e la visita al Cimitero per onorare i defunti; la giornata è trascorsa all'insegna dei ricordi e dell'allegria, attorno ad una mensa ben imbandita. Anche se non potevano essere presenti in tale occasione, furono particolarmente rammentate le famiglie dei nipoti residenti all'estero.



Le famiglie Rinaldi.

RICORDANDO VOLTOLINI FRANCESCO

Era nato nel 1907 a Strigno; fu tra i primi aderenti al Circolo Cattolico sorto subito dopo la prima guerra mondiale. Un bel esempio — peraltro alquanto raro — di una meravigliosa sintesi tra una fede convinta e la vita di tutti i giorni, «li conoscerete dai loro frutti»... Nel 1926 trovò lavoro allo stabilimento «Montecatini» di Sinigo, cosicché si trasferì con i suoi familiari a Merano; le sue spiccate doti intellettuali e la dirittura dei principi morali la-

sciarono un'impronta indelebile nella famiglia, nell'ambiente di lavoro (divenne esponente sindacale) e nella Comunità meranese, della quale fu per parecchi anni Sindaco rispettato e stimato.



Bertoletti Cesare.



NOTIZIE ANAGRAFICHE

Una sola: è deceduta Bortondello Dorotea, nubile di anni 76.

A Cinte si sono sposati: Zanghellini Adriano con Casata Maria.

VISITA PASTORALE

L'Arcivescovo Alessandro Maria Gottardi sarà in visita al nostro Decanato nei giorni di sabato e domenica 28 e 29 aprile 1984.

PROGRAMMA

Sabato 28:

L'Arcivescovo s'incontra coi sacerdoti e visita le Case di Riposo di Pieve e di Castello Tesino.

Sabato 28:

Ore 15.00: Incontro con i *genitori ed educatori*

Ore 17.00: Incontro con i *Consigli Pastoral*

Ore 20.30: Incontro con i *giovani*.

Domenica 29:

Ore 8.30: Visita alla Casa di Riposo di Strigno

Ore 9.30: Incontro con gli adolescenti *cresimati* negli ultimi due anni

Ore 11.15: Incontro con i pubblici amministratori, esponenti della cultura, professionisti, operatori turistici, imprenditori.

Tutti gli incontri sopraccennati avranno luogo nell'*Oratorio di Scurrelle*.

Ore 15.00: Solenne Concelebrazione nella *Chiesa di Strigno*.

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

MARZO - APRILE 1984

Si approva la pubblicazione: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Fotocomposizione e stampa EFFE E ERRE - Trento